

L'ENIGMA DEL MALE NELLA STORIA

Giampiero Neri. In «Armi e mestieri» (raccolta del 2004, ora riproposta), e in tutta la sua opera, c'è un'attenzione ossessiva al delitto e alla violenza

di Daniela Marcheschi

Chi è poeta? Chi parla non come singolo, ma come essere umano per gli altri suoi simili di qualcosa che li riguarda. E ci riguardano i temi cari a Giampiero Neri, pseudonimo di Giampietro Pontiggia (1927-2023), fin dalla raccolta d'esordio *L'aspetto occidentale del vestito* del 1976 (ma i primi versi ne furono stampati da Giancarlo Majorino nella rivista «Il Corpo», I, 2, 1965). Neri scrive dell'enigma irrisolvibile del Male nella Storia, già del Manzoni tragico. Un peso atroce che, dal fatto fisico della violenza in sé, apre a un orizzonte tragico e metafisico: il Male è leopardianamente anche nella Natura; e nel «Teatro naturale» (titolo del volume Mondadori del 1998 che include le raccolte neriane precedenti), dove si muove la specie umana, irrompe *vis maior* l'orrore della Storia. Natura e Storia sono l'una la prospettiva dell'altra e ciò carica di mistero la vita stessa: la violenza o l'azione omicida sovente gratuite della nostra specie si riflettono nel pragmatismo naturale, ma la corrispondenza è illusoria, il secondo è diverso dalla prima, maligna e spesso banale. In tale funzione poli-prospettica si pone la coesistenza di poesia e prosa in tante sillogi neriane: ambedue in mutua tensione, ma l'una irriducibile all'altra; e per testi/scene che irradiano in montaggio cinematografico (si pensi pure a *Le Case della Vetra* di Giovanni Raboni: 1955-1965).

Da questo deriva in Neri un accanimento della memoria: il poeta è cantore di un lutto non risarcibile, «maniacò» del ricordo di chi e ciò che è passato, del vero che si è fatto in lui

verità delle cose. Una tensione etica in cui l'essere ritrova una sua coesione e restituisce direzione e significato compatti al poetare di Neri che appare frammentario, una epigrafe: «Lungo la strada provinciale / si riconosceva la casa / nell'incipiente oscurità della sera. / Il grande terrazzo al primo piano era vuoto, / la casa sembrava disabitata / deserta di quelle care ombre / che il tempo aveva cancellato». La sua poesia si staglia come una sorta di angelo sterminatore dell'oblio, vittima della Storia-carnefice del Tempo ed è concentrica e ciclica. Solo la scultura serve a restituire in sintesi questo poeta dell'interrogazione raggelata, mai sazia di sé, alla Natura e alla Storia: le lacrime di marmo del *Cristo con il flagello* di Matteo Civitali.

Fin dai primi anni 80 la critica ha ripetuto i temi suddetti, ribadendo i principi di economicità e di reticenza che connotano il dettato di Neri. Qualcosa in più si dovrà però fare d'ora in poi per meglio comprendere l'*humus* della sua opera e il suo profilo. L'assillo del Male: quello della Morte, del Destino che sorprende e scompagina le attese. Che si mimetizza per trafiggerci e porci davanti a noi stessi senza modo di barare: «Il giocatore invisibile» del fratello narratore Giuseppe Pontiggia (1934-2003), nel romanzo omonimo del 1978. Non a caso. Il rapporto tra i due fu intenso sino al 1979; dopo la morte della madre qualcosa siruppe malgrado l'affetto, la condivisione profonda di un sentire e di idee che avevano distinto anche le loro passioni letterarie. Per i fratelli la prima radice del Male era stata l'uccisione del padre Ugo (fascista ma non violento) nel 1943: e avrebbe significato, per Pontiggia, interrogarsi sull'odio e sul «giocatore» che fa del nostro destino quello che noi siamo, ma per nutrire una vena comica capace di irridere vizzi e vezzi contemporanei; per Neri il marchio originario della discendenza da Caino, e della pena (dal poeta resa

a chi scrive in una testimonianza commossa), di sentirsi responsabile della morte paterna.

I due giovani Pontiggia covano brama di vendetta e indagano per proprio conto fino a sapere il nome dell'uccisore che pedinano, ma senza l'animo di colpirlo. Condividono le amicizie, gli incontri intellettuali, ad esempio entro la rivista «il verri»: Anceschi, Porta ecc. Anche il Porta giovane insiste sull'azione del Male nella vita umana, sulla pervasiva violenza nel mondo vegetale, animale, nella materia inorganica: lo stesso titolo della *plaquette La palpebra rovesciata* (1960) ne dà un'idea chiara; e Pontiggia scrive nel 1977 la prefazione al volume portiano *Quanto ho da dirvi*.

Porta, Raboni, Pontiggia e il suo «compagno di viaggio alle Esperidi» - recita una dedica al fratello: un laboratorio condiviso. I fratelli si scambiano letture, riflessioni, come suggerito pure da alcuni appunti di Pontiggia proprio sull'odio, sul cinismo, negli anni Cinquanta-Sessanta. Lo conferma il suo romanzo *L'arte della fuga* (1968, ma cominciato nel 1961). Non per nulla vi confluiscono poesia e prosa, l'una in tensione con l'altra come in Neri, e c'è un'attenzione ossessiva al delitto, alla violenza inattesa, alla stupefazione delle vittime; e vi troviamo il «clerc» citato pure da Neri in *Armi e mestieri* (raccolta del 2004, ora riproposta da Ares). In questo suo libro-*summa* del rapporto con il fratello, è una sezione dal titolo *Sequenza*, come le parti che formano il libro di Pontiggia, dal cui *Giocatore invisibile* è tratta l'epigrafe. Incrociare le opere dei fratelli è produttivo. Neri suggerisce che la fonte comune per la figura del «clerc» sia un sirventese del provenzale Peire Cardenal, *Li cleric si fan pastor*, assassini in apparenza santi: in fedeltà piena all'angoscia neriana. In Pontiggia «il clerc» è l'intellettuale chiuso nelle sue certezze dogmatiche: tutto deve assolutamente

avere un senso e facilmente interpretabile, pertanto il personaggio fugge dalla realtà, rinunciando a vivere, e la sua è «una delle infinite morti nella vita», per citare dal primo romanzo di Pontiggia *La Morte in banca* (1959).

L'orizzonte tragico e metafisico per Pontiggia si apre, nella consapevolezza, a una rinascita. Non così per Neri: i «mestieri» della letteratura (poesia, romanzo) mai si scindono dalle «armi» e dalla memoria delle ferite da esse inferte. Lui abbraccia le

Moire ed è solo morte.

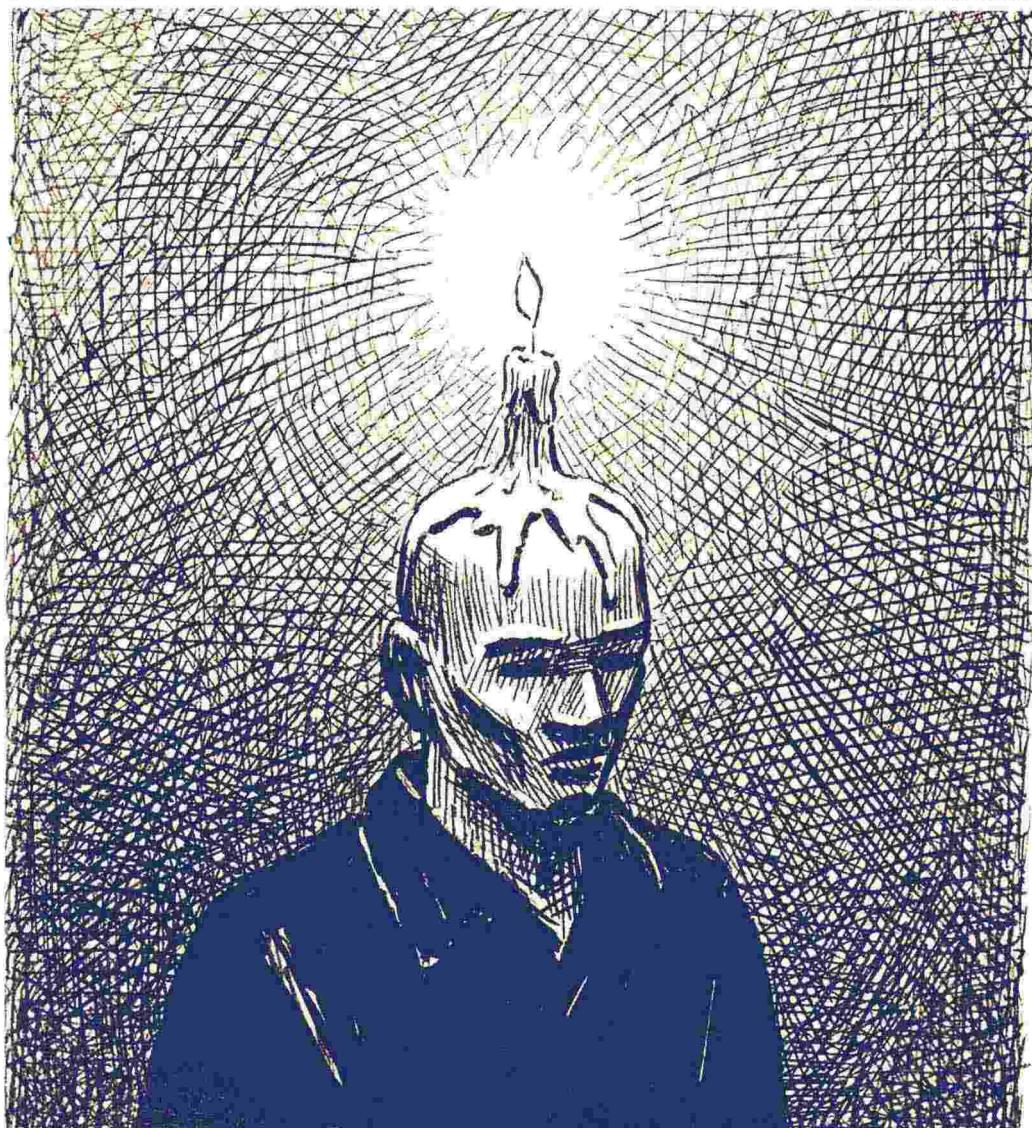
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampiero Neri

Armi e mestieri

Edizioni Ares, pagg. 120, € 14

Matticchiate



FRANCO MATTICCHIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

